

Al Ministero delle Finanze

A tutte le OO.SS. del MEF

Ad iniziativa del personale della CC.TT. Provinciale di Treviso con il presente documento si segnala lo stato di malessere e disappunto dei lavoratori, dovuto alle modalità con cui le OO.SS. ed il MEF hanno stipulato in data 30/03/2016 l'accordo sui passaggi economici all'interno delle aree funzionali.

I relativi bandi presentano criticità sia sotto l'aspetto della valutazione del dipendente e sia sotto l'aspetto organizzativo e procedurale.

A nostro avviso non si è tenuto conto del principio secondo il quale le suddette progressioni all'interno delle aree funzionali debbano avvenire in funzione delle qualità culturali e professionali, dell'attività svolta dal lavoratore e dei risultati ottenuti.

A differenza dei concorsi legittimamente previsti per i passaggi tra le aree funzionali, le progressioni economiche si svolgono tramite un percorso di formazione, successivo al bando, che, nella realtà, è un concorso mascherato: la "formazione del lavoratore", si struttura come un vero e proprio concorso con tanto di test finale.

Tutto ciò ha generato un forte senso di amarezza e disorientamento nei lavoratori perché a tutt'oggi non sono ancora del tutto chiare quali saranno le concrete modalità con cui verranno esplicate le procedure relative alla "formazione".

Di seguito si elencano una serie di considerazioni, completamente disattese dalle parti firmatarie del suddetto accordo:

- I moduli formativi riguardano materie che non trovano nessun riscontro nell'attività professionale esercitata giornalmente dai lavoratori (un esempio su tutti l'Inglese). Occorreva inserire materie relative a processi lavorativi che trovano applicazione pratica nell'attività quotidiana. Di fatto la formazione si riduce a puro esercizio accademico ed astratto.
- Il piano formativo, verrà probabilmente proposto a partire dal mese di luglio/ settembre, lasso di tempo insufficiente considerando il periodo estivo delle ferie, le udienze feriali e la ripresa delle udienze di merito dal 1/9.
- Nei bandi non sono specificate le sessioni d'esame e il loro svolgimento: dovrebbero avvenire, in base alle indiscrezioni, nel mese di ottobre/novembre. Nello specifico non è dato sapere come ogni lavoratore verrà

esaminato (on-line dalla propria postazione?; a gruppi?; o tutti contemporaneamente a livello nazionale?). Questo doveva essere già specificato in sede d'accordo e non è stato previsto.

- In un primo momento non era stata prevista una norma che salvaguardasse i lavoratori assenti e che quindi si trovassero impossibilitati ad adempiere al modulo formativo (per malattie, infortuni, maternità, part-time ecc ...). Attualmente sembrerebbe possibile accedervi anche attraverso un link anche da postazioni internet personali anche non istituzionali (pc personale) ma anche in questo caso non è chiaro con quali conseguenze e quali modalità operative. Infine, pur restando critici su tutto l'impianto procedurale, il decreto integrativo alle procedure, che ha previsto l'azzeramento dei punti in caso di non effettuazione del test finale (meno 12 punti iniziali e poi meno gli altri 18 punti max. legati alle risposte esatte), nulla dice in merito alla possibilità di poter effettuare la prova anche in una data successiva in caso di assenza motivata.

Si invitano le Organizzazioni Sindacali Nazionali a vigilare attentamente su quanto manifestato nel presente documento.

Amato Felice

Bianchi Bruno
Cassella

Di Pietro

Bacchini Paolo

Palisio Oito

Quattrocchi Giuliano

Stella Lorenzo

Marini Rosa Romita

Di Gregorio

Miccerone Jofe

Quindici

DOCUMENTO FINALE

Il personale della CTP di Treviso in data 24/5/2016 si è riunito in Assemblea Sindacale per discutere il seguente primo punto dell'Ordine del Giorno: *“Disegno di Legge presentato alla Camera per la riforma delle Commissioni Tributarie”*, ed in particolare sulla **Proposta di Delega al Governo per la soppressione delle CC.TT. Regionali e Provinciali e la conseguente istituzione di Sezioni Specializzate presso i Tribunali Ordinari (Proposta di Legge 3734 dell'8/4/2016 su iniziativa degli on. Ermini, Ferranti e Verrini)**.

I lavoratori intendono manifestare il preoccupante disappunto ma anche offrire un contributo, al fine di ripristinare la corretta valutazione dei fatti, e ritengono fondamentale segnalare quanto segue:

- 1) L'attuale struttura delle Commissioni Tributarie, grazie anche all'impegno profuso in questi anni da tutto il personale, **garantisce tempi rapidi per la conclusione dei processi**. Tale elemento è dimostrato dai dati sull'andamento della Giustizia Tributaria, dai quali emerge il sostanziale progressivo decremento dell'arretrato. Tutto questo nonostante il congelamento e/o la soppressione di molte delle sezioni inizialmente previste ed il mancato reclutamento di nuovi giudici necessari per sostituire le unità dismesse per raggiunti limiti di età. Nel DDL si auspica tra l'altro l'assunzione di nuovi giudici (750 nuove unità). Occorre però sottolineare che, anche senza il prospettato passaggio delle CC.TT. dal MEF ad una nuova struttura interna al Ministero della Giustizia, sarebbe sufficiente procedere già ora con il reclutamento di nuovi giudici, per ottenere il medesimo risultato, peraltro finanziabile con le risorse derivanti dal pagamento del Contributo Unificato. Preoccupa nel contempo il forte divario nei tempi di durata dei processi tra i Tribunali Ordinari e le Commissioni Tributarie. L'eventuale passaggio di giurisdizione, con l'istituzione di “sezioni specializzate”, non garantirebbe il mantenimento degli attuali tempi di definizione delle controversie ad oggi molto più celeri presso le Commissioni. Gli stessi Tribunali Ordinari dovrebbero accollarsi anche nuove incombenze amministrative e logistiche con il rischio di mettere ulteriormente in crisi un sistema già in difficoltà a causa di carenze non solo organiche ma anche strutturali dovute alla soppressione delle sedi secondarie assorbite nelle sedi capoluogo.
- 2) Volendo effettuare valutazioni di merito, traspare l'intenzione del sostanziale superamento del sistema dei due gradi di giudizio “collegiali”, in quanto in ogni provincia nelle future Sezioni Specializzate la prima decisione sarebbe affidata ad un giudice monocratico, sul quale graverebbe una responsabilità enorme. Tale decisione potrebbe essere reclamabile e valutabile davanti ad un collegio composto da più giudici, solo in una fase successiva, per poi approdare in caso di ulteriore impugnazione di legittimità direttamente in Cassazione. Il contenzioso tributario, frutto di anni di evoluzione, attualmente riguarda principalmente questioni molto complesse: infatti le liti fiscali di minore rilevanza, grazie all'uso degli strumenti deflattivi del contenzioso, spesso si concludono molto prima di comparire davanti alle CC.TT. Tale complessità del contenzioso rende auspicabile ed opportuno un confronto collegiale **sin dall'inizio**. Le tante proposte di aggiornamento professionale a cui i giudici sono chiamati già oggi (e che si auspica vengano garantite nel futuro anche al personale amministrativo) testimoniano tale complessità. Infine l'ampliamento delle cause di incompatibilità per la funzione di giudice, a cui si è assistito nel tempo, e che ha portato al progressivo allontanamento di molti esperti in materia fiscale, andrebbe compensato con nuove risorse reclutate tra soggetti adeguatamente formati e professionalizzati.
- 3) Il personale amministrativo si è impegnato in questi anni a far fronte anche alle numerose novità introdotte dal legislatore nel processo tributario. L'assistenza al pubblico, l'ampliamento della giurisdizione tributaria, le novità del Contributo Unificato, la nota di deposito prima e la nota di iscrizione a ruolo poi, i nuovi applicativi introdotti per la gestione del contenzioso e delle altre attività delle CC.TT., l'introduzione massiva delle comunicazioni via PEC, la gestione delle immagini delle sentenze, le novità introdotte dall'estensione del reclamo a tutte le controversie presentate in Commissione, anche la prossima introduzione del “processo tributario telematico” e le altre molteplici novità introdotte nel D. Lgs. 546/92 e nelle altre norme, hanno richiesto un radicale cambiamento culturale, organizzativo ed un impegno spesso superiore alle risorse disponibili. Tutto questo spesso aggravato da una limitata formazione del personale che ha dovuto affrontare tali novità senza un adeguato supporto didattico. Nel contempo il personale assegnato alle CC.TT. si è progressivamente ridotto per il raggiungimento dell'età di pensionamento di un considerevole numero di dipendenti. Risulta peraltro poco chiara quale possa essere la

ricaduta positiva in termini professionali ed organizzativi con un passaggio al Ministero della Giustizia. Occorre anche considerare che l'attuale appartenenza dell'apparato amministrativo al Ministero delle Finanze non influisce minimamente sulla terzietà dell'organo giudicante, che resta "terzo", in quanto tale personale amministrativo svolge solo compiti di assistenza ai collegi. Al contrario il MEF ha garantito in questi anni adeguate dotazioni informatiche ed una integrazione funzionale degli applicativi al fine di permettere un monitoraggio dell'iter degli atti processuali da parte dei contribuenti e degli uffici coinvolti come parti in causa.

- 4) Poiché il DDL si limita ad indicare genericamente un passaggio nei ruoli di altro Ministero, senza chiarire quali saranno le conseguenze sulle dotazioni organiche che la modifica del processo tributario potrebbe comportare, resta da chiarire quali potranno essere le ricadute in termini occupazionali per eventuali esuberi e conseguenti procedure di mobilità. Per questo si segnala anche il rischio di una dispersione delle professionalità acquisite, in un settore estremamente delicato e specifico, come dimostrato dallo stesso legislatore, il quale ha ritenuto necessario mantenere una giurisdizione speciale all'interno di un quadro costituzionale che vieta invece la creazione di altre giurisdizioni speciali.
- 5) Preoccupa infine il danno economico che potrebbe subire tutto il personale che, pur continuando a partecipare al processo amministrativo riguardante le entrate fiscali, non accedrebbe più alle risorse collegate alla cosiddetta "cartolarizzazione" ed al "FUA" spettante al personale del MEF. Altrettanto grave risulterebbe la perdita dei benefici, collegati al "Fondo di Previdenza del personale del Ministero delle Finanze", ai quali hanno potuto accedere di recente anche i dipendenti del comparto MEF appartenenti all'"ex Tesoro" in precedenza esclusi da tale beneficio. Si tratterebbe di un pesante disagio che si aggiungerebbe al mancato rinnovo dei contratti del pubblico impiego, ormai da troppi anni fermi, ed alla recente penalizzante riforma pensionistica.

In virtù di quanto fin qui espresso, il personale di questo ufficio, ribadendo il giudizio negativo sull'ipotesi di riforma così prospettata, ritiene necessario che si eviti di smantellare un apparato amministrativo che ha dimostrato, nonostante le tante difficoltà, di saper operare in maniera efficiente ed efficace.

Anche nella malaugurata, e si spera lontana, ipotesi di definizione della riforma nei termini immaginati dal DDL, si chiede che venga offerta a tutti la possibilità di optare per la eventuale permanenza nei ruoli del MEF, entro il quale è stato a suo tempo assunto, mantenendo i diritti acquisiti, ovvero nei ruoli delle Agenzie Fiscali, in maniera da poter valorizzare al meglio la professionalità acquisita.-

Il personale chiede che il presente documento sia consegnato alla Direzione dell'ufficio affinché venga trasmesso:

Al Ministro delle Economia e delle Finanze;

Al Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria;

Al Presidente della CTP di Treviso;

Alle sedi delle altre CC.TT.;

Alle OO.SS. titolari di contrattazione per l'inoltro agli Organi Centrali competenti.

FIRMATO

IL PERSONALE

DELLA COMMISSIONE TRIBUTARIA

PROVINCIALE DI TREVISO

Dino Bruno
Boschiero Paolo

Degregory

Vito Roberto
Piantoni Giuliano
Santoro Caputo
Di Cesare Ido